



Periodico settimanale di informazione

## IL TEMPO È ORA!

*editoriale*

**D**omani, alle 16, tramite diretta streaming, si riprende finalmente a parlare di opposizione e costruzione unitaria dell'alternativa in modo aperto, allargato, plurale, grazie a un'iniziativa proposta e promossa da Rifondazione Comunista: l'assemblea online "Praticare l'opposizione. Costruire l'alternativa. Il tempo è ora!". Si tratta di un tassello, di un primo passo, di un'occasione di confronto, certo, ma il segnale è chiaro e preciso: non ci interessa ripercorrere strade già tentate nel passato e fallite – aggregazioni a freddo di sigle e organizzazioni, processi che durano il tempo di una campagna elettorale – ma innanzitutto provare a mettere al centro il protagonismo – per citare l'appello di convocazione dell'assemblea – "dell'esteso tessuto di pratiche sociali, culturali, politiche, che alimenta

dall'esterno del Parlamento il conflitto di classe e ambientale, la dialettica sociale e democratica, il mutualismo e la solidarietà, le pratiche femministe e le campagne per la pace, i diritti e contro ogni discriminazione e razzismo". Se è vero che le parole "classiche" con cui definire e aggettivare la necessità di riaggregare il campo della sinistra di alternativa possono risultare un po' segnate e logore dalle difficoltà di questi anni, mettiamola allora giù così: uniamo quelle e quelli che, nel nostro Paese, che lottano, che non hanno chinato e non chinano la testa, che non si riconoscono – sempre per riprendere l'appello – nella "barbarie neoliberista e nei poli politici oggi esistenti". Un obiettivo che riguarda, deve riguardare e coinvolgere le organizzazioni della sinistra di alternativa, ma soprattutto le migliaia di militanti, attiviste/i e

incazzate/i che non credono, per fortuna, alle larghe intese e alla grande ammucciata che oggi regge le sorti del Paese. Mai come in questa fase possiamo dire che il grande capitale è al governo, attraverso la figura di Mario Draghi e attraverso un'operazione che ha disvelato, una volta di più, tutte le apparenze del bipolarismo di facciata che caratterizza il sistema politico italiano. Centrosinistra e centrodestra stanno dalla stessa parte della barricata, in quella lotta di classe che – per citare ancora una volta l'espressione azzeccatissima coniata da Luciano Gallino – è condotta dall'alto verso il basso. Non c'è, ovviamente, nessuna discontinuità rispetto ai governi precedenti – sul fronte delle politiche per il lavoro, per la scuola, per la casa, per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Anzi. Semplicemente, in una fase inedita e difficile, il governo Draghi

e la sua maggioranza bipartisan rappresentano la soluzione più avanzata per tutelare gli interessi dei ricchi e dei privilegiati. Per questo diciamo che c'è bisogno di opposizione. Per questo, abbiamo scritto che intendiamo contribuire a "un percorso processuale di dialogo e cooperazione che valorizzi tutte le esperienze che operano sul piano sociale, culturale e politico e si muovono nella prospettiva di trasformare in modo profondo e radicale un sistema che antepone il profitto ai diritti delle persone e alla tutela della natura e dei beni comuni". Per questo vogliamo aprire una discussione tra compagne e compagni. L'appuntamento è per domani (domenica) alle 16, sulla pagina facebook di Rifondazione Comunista e sul canale youtube di direzioneprc.

# IL DIABOLICO PERSEVERARE DELLA MORATTI: 8 MILIONI DI EURO ALLA MEDICINA PRIVATA

sanità

La giunta lombarda continua imperterrita a fare la sua politica, come se non ci fossero stati in regione più di 30.000 vittime di Covid, senza contare quelle tante morti non ancora calcolate di chi non ha potuto curarsi in tempo in un sistema sanitario bloccato dal Covid. Non ci sono segni di cambio di passo, anzi non passa giorno che la sanità lombarda non occupi la cronaca per disservizi, inefficienze, incapacità gestionale, favori alla sanità privata, segno della distanza di questa sanità dal dettato costituzionale e dalla sua attuazione legislativa, cioè dalla legge istitutiva del Servizio Sanitario Regionale, la legge 833 del 1978. E' questa politica sanitaria neoliberista (l'ospedale di alto livello al centro, la aziendalizzazione della struttura pubblica, l'agevolazione delle strutture privato, i tagli) ha marginalizzato la medicina territoriale, dismesso la prevenzione, ridotto al minimo il personale in servizio ed è la causa prima del caso Lombardia: una regione ricca e avanzata incapace di frenare il virus e di evitare migliaia di morti. Ora si aggiunge il problema delle vaccinazioni e dell'enorme ritardo con

cui questa operazione fondamentale avanza. Invece di provvedere a questo compito la giunta ha pensato bene il giorno 17 marzo con la Delibera XI/4434 di stanziare ben 8 milioni di euro per le vaccinazioni anticovid indirizzati ai soggetti Medici di Medicina Generale e Pediatri di libera scelta organizzati in forma aggregata per la gestione dei pazienti cronici e dei soggetti fragili. A queste aggregazioni, nella maggioranza dei casi società o cooperative accreditate, cioè convenzionate con la Regione, quindi private ma finanziate da denaro pubblico si assicura la fornitura dei vaccini e il compenso forfettario di 30 euro a vaccinazione. L'unica richiesta da parte della regione è quella di avere due linee vaccinali e di erogare almeno 150 vaccinazioni al giorno sei giorni su 7. Vediamo meglio il significato gravissimo di questa delibera:

1) È un atto di vera e propria esternalizzazione, perché i Medici di Medicina Generale e i Pediatri di libera scelta hanno già dichiarato la propria disponibilità alla attuazione della vaccinazione di massa, ma non sono stati fino ad



ora assolutamente né informati, né coinvolti

2) È un atto che discrimina fra medici e medici :si sceglie di favorire quei medici che si sono resi disponibili a "prendersi in carico" i malati cronici e i soggetti fragili con un percorso organizzativo molto contestato e criticato a partire da Medicina Democratica , da altri soggetti sociali e politici e da precise campagne di Rifondazione, perché spezza la relazione fra paziente e il suo medico di riferimento e lo inserisce in una logica privatistica e di mercato, con rigidi protocolli per ogni patologia, che non tengono conto della specificità e della singolarità di ognuno. La proposta di Maroni sui pazienti cronici è completamente fallita. Su 3.057.519 malati cronici, solo l'8,44%, hanno scelto di essere seguiti da un gestore e solo il 4,6% ha firmato il Piano di

assistenza individuale. In pratica una vera diserzione dalla proposta, malgrado i soldi e il tempo speso per la sua promozione. Ma la regione apre un canale preferenziale per i medici che hanno accettato quel piano.

3) È anche una discriminazione nei confronti dei pazienti, perché si dà un canale preferenziale a quelli che hanno sottoscritto il patto di cura.

La vaccinazione deve essere garantita secondo i principi di uguaglianza. Il Commissariamento della Sanità lombarda sta diventando una rivendicazione popolare e di massa. Se il governo non la attua al più presto diventa complice di questa dannosa gestione che non è in grado di garantire la salute pubblica.

## LE DONNE DI CINISELLO BALSAMO SCENDONO IN CAMPO PER DIFENDERE I CONSULTORI PUBBLICI. E IL COMUNE SI MUOVE: “NESSUNA CHIUSURA” – 194

**H**a smosso le acque il partecipato flash mob di sabato 6 Marzo, organizzato dal coordinamento “Donne Libere di Scegliere” per scongiurare una possibile definitiva chiusura dei servizi, già assai ridimensionati rispetto al passato, del consultorio di via Da Giussano a Sant’Eusebio, quartiere popolare di Cinisello Balsamo. Circa 200 i partecipanti al presidio mentre sono state raccolte 194 firme sulla petizione da consegnare all’assessore regionale Letizia Moratti e alla commissione regionale “sanità e politiche sociali” per chiedere il potenziamento e il pieno funzionamento di tutti i Consultori di Cinisello Balsamo.

Con l’intento di sollecitare una maggiore attenzione al funzionamento dei Consultori familiari e dei servizi per la prevenzione, il Coordinamento Donne libere di scegliere aveva già sottoposto alla commissione consiliare, al Sindaco e alla ASST, la richiesta di potenziamento dei servizi e un monitoraggio dei bisogni per permettere di programmare una coerente azione di rafforzamento e differenziazione dei servizi offerti dai tre Consultori cittadini. Non

**Sabato 6 marzo 2021**

Ore 16,00 > Via A. Da Giussano 3 • S. Eusebio • Cinisello Balsamo

### flash mob **Donne in piazza per i Consultori**



#### CONTRO LA CHIUSURA DEL CONSULTORIO DI S. EUSEBIO

Vieni e firma la richiesta di audizione alla Regione Lombardia per la riapertura e l’ampliamento dei servizi alle donne e alla famiglia

Il Consultorio è un presidio per le donne, per le coppie, per i giovani, per la famiglia. L’accoglienza deve essere garantita da una équipe formata da ginecologhe, ostetriche, assistenti sanitarie, assistenti sociali, psicologhe, consulente legale, mediatrici linguistico culturali, pediatra.

Deve garantire questi servizi: visite ostetriche ginecologiche e pap test, certificazioni interruzioni di gravidanza, colloqui psicologici e sociali, educazione alla sessualità e all’affettività, consulenze allattamento, controllo della crescita del bambino, corsi di accompagnamento alla nascita, massaggio infantile e...molto altro ancora...

**DONNE**  
LIBERE DI SCEGLIERE



L’iniziativa avverrà nel rispetto delle norme anti-Covid 19. I partecipanti dovranno essere muniti di mascherina e rispettare il distanziamento fisico.

avendo ricevuto risposte concrete, salvo ricevere l’annuncio di una possibile chiusura del Consultorio di Sant’Eusebio, le donne hanno deciso di scendere in piazza e di coinvolgere la cittadinanza e gli utenti del consultorio. Una pressione che ha portato il comune di Cinisello a prendere una posizione chiara ed escludere che la struttura, gestita da Asst, possa essere chiusa o ridimensionata.

Un primo importante risultato che però non deve far abbassare la guardia: i Consultori sono infatti servizi essenziali per donne, per le mamme, per i bambini,

per le famiglie, per le nuove generazioni, per una maternità consapevole, il sostegno alla famiglia, l’educazione sessuale, la prevenzione delle gravidanze indesiderate, ma quello a cui assistiamo è la continua riduzione del personale e conseguentemente dei servizi. La legge Regionale indica chiaramente i servizi che dovrebbero essere garantiti:

Contraccezione e consulenza preconcezionale. Diagnosi precoce tumori femminili. Gravidanza e nascita. Allattamento. Interruzione volontaria di gravidanza. Menopausa.

Promozione della salute. Sostegno psicologico e/o sociale individuale, di coppia e familiare. Sessualità. Sostegno alla genitorialità. Spazio giovani. Adozione/Affidi. Ma quello che emerge dalle indagini del Coordinamento e dalle segnalazioni delle donne, è che i consultori pubblici di Cinisello Balsamo sono poco conosciuti, specialmente dalle nuove generazioni, e già così, non riescono a garantire i servizi qualificati e continuativi che la legge indica prioritari.

Il settore dei trasporti e della logistica è senza dubbio la categoria che in questi dodici mesi di chiusure intermittenti - totali o parziali - ha subito in modo più violento la recrudescenza dell'arroganza padronale. Complice la difficoltà, a volte l'impossibilità ma anche, molto spesso, la pigrizia di non potersi procurare quelli che con la freddezza del vocabolario degli operatori di marketing vengono definiti "beni non di prima necessità", il ritmo di consegne a domicilio e spedizioni ha raggiunto picchi mai riscontrati in precedenza. Il fatturato di Amazon è triplicato, la sicurezza e la democrazia nei luoghi di lavoro risultano quasi azzerate. Ancora una volta, il profitto prima delle persone. E' il novembre 2020 quando Amazon e Assoespressi (Associazione Nazionale Corrieri Espressi) impongono le loro pretese sulla trattativa del rinnovo del CCNL della logistica: 26 domeniche lavorative obbligatorie per i drivers, estensione oraria a 44 ore settimanali articolate su 6 giorni invece che 5 (con un solo giorno di riposo), i primi 3 giorni di malattia senza retribuzione, controllo degli autisti attraverso GPS e dei magazzinieri attraverso telecamere (con possibilità di utilizzo del controllo a fini disciplinari), aumento del numero dei lavoratori a tempo determinato, interinali e a chiamata, limitazione del diritto di sciopero. Dopo l'interruzione della trattativa con le parti sindacali, il 22 marzo viene proclamato il primo sciopero nazionale de\* lavorat\* di Amazon, con una percentuale di adesione nelle sette sedi lombarde superiore al 90% (tra addetti alla logistica, autisti e impiegati), 250 mila pacchi non recapitati e tanto di e-mail firmata dalla Country manager di Amazon.it e Amazon.es Mariangela Marseglia, inviata ai clienti di tutta Italia, nella quale sottolinea come l'azienda "rispetti il diritto di ogni individuo ad

esprimere la propria posizione" vantando "le più avanzate tecnologie al servizio di lavoratori e fornitori per migliorare la sicurezza sul lavoro e semplificarlo". E' bene specificare che, pur trattandosi del primo sciopero nazionale, indetto unitariamente dai sindacati confederali e extraconfederali, le sedi italiane e estere del gigante di Seattle non sono nuove a mobilitazioni, organizzate soprattutto durante i picchi di attività in concomitanza dei Black Friday, Prime Day e festività natalizie. La novità è stata, questa volta, la caratterizzazione nazionale e la partecipazione allargata a tutti i livelli della filiera coinvolti. Fin dalla proclamazione dello sciopero il Partito della Rifondazione comunista ha coscientemente voluto supportare la mobilitazione, sia nazionalmente che territorialmente, organizzando la presenza de\* nostr\* compagn\* all'interno dei presidi. Alla sede di via Toffetti a Milano il compagno Gabriele Mariani, candidato sindaco alle prossime elezioni comunali per Milano in Comune - la coalizione rosso-verde sostenuta anche dal nostro Partito - era a fianco delle

lavoratrici e dei lavoratori. Messaggi di solidarietà e appoggio sono giunti anche da altri paesi: oltre a quelli dei colleghi di altre filiali europee, sono arrivate le parole di Jennifer Bates, compagna coraggiosa, donna nera,



che a Bessemer in Alabama, sta lottando per garantire la presenza sindacale all'interno del magazzino Amazon presso il quale lavora. Negli Stati Uniti, infatti, l'attività sindacale è permessa solamente nel caso in cui sia avallata da una percentuale massiccia di lavorator\* (in alcuni casi è richiesto anche il 100%). Ancora una volta, dall'Alabama - a circa un'ora e mezza dalla Montgomery di Rosa Parks - parte un altro importante attacco contro chi nega diritti e democrazia, sostenuto fin da subito dal movimento Black Lives Matter (nel magazzino di Bessemer l'85% de\* lavorat\* ha la pelle scura) e dal Communist Party of The United States e che, attraverso la Transnational Social Strike Platform unisce le rivendicazioni dei singoli paesi sul piano globale. Una grande opportunità che il nostro Partito deve saper cogliere per inserirsi nel contesto della solidarietà di classe internazionalista.

